

JAFFE IL LEONE

PAPÀ DEL CASALE FBC

1877

Il testo che segue è tratto da "Presidenti", il libro scritto dal giornalista Adam Smulevich (edito da Giuntina; 136 pagine, 12 euro). L'opera di Smulevich oltre alle pagine dedicate a Raffaele Jaffe, di cui ricorre oggi il 140° anniversario della nascita, ripercorre le vicende di Giorgio Ascarelli, il fondatore del Napoli, e Renato Sacerdoti, il presidente che per primo regalò uno scudetto ai tifosi della Roma. Tre dirigenti che fecero la storia del calcio italiano, tre uomini le cui vite furono travolte dalle leggi razziali.

"Oggi c'è la Juventus. Nei primi anni del Novecento c'era la Pro Vercelli. Le epoche sono calcisticamente incomparabili, è evidente, ma una matrice comune c'è. Gli avversari di turno, allora come oggi, uscivano il più delle volte con le ossa rotte dall'impatto con un'armata quasi invincibile. Tre campionati vinti consecutivamente dal 1910 al 1913. Preceduti da altre due affermazioni tra 1907 e 1909. Nel mezzo una finale persa con l'Internazionale, con il clamoroso passivo di 10 a 3, ma solo perché in campo scesero dei ragazzini. In quel calcio un po' artigiano e affascinante che si avviava verso il professionismo, una montagna ancora in gran parte da scalare, la Pro Vercelli era senza dubbio la regina del gruppo. Una squadra tra l'altro piemontesissima. Anzi, per essere più precisi, vercellesissima. (...) Ad interrompere lo strapotere vercellese fu un sodalizio almeno altrettanto incredibile da un punto di vista sia agonistico che umano: un gruppo di volenterosi studenti accomunati dalla passione per lo sport, cre-

sciuti tutti o quasi nel raggio di pochi chilometri. E tutti fatalmente contagiati dalla visione, dal carattere e dall'entusiasmo di chi osò sognare l'impossibile. (...)

L'insegnante astigiano Raffaele Jaffe, uno dei figli più originali del Piemonte ebraico di quegli anni, cadde come manna dal cielo per la gente del Monferrato. Non solo fondò dal nulla il Casale Foot Ball Club, ma addirittura lo portò alla vittoria del campionato (non più come presidente, ma comunque come dirigente) nella stagione 1913-14. (...)

Figlio di Leone Jaffe e Debora Foa, Raffaele nasce nel 1877 ad Asti, ma trascorre quasi tutta la sua vita a Casale. Studia al liceo classico, si laurea in scienze naturali e chimiche, sceglie la strada della docenza. Dopo aver insegnato nella Scuola Normale femminile del futuro Istituto Giovanni Lanza (dove tornerà nel 1923 per diventarne preside), il suo destino lo porta tra le mura del Leardi, il più antico istituto tecnico d'Italia. È là dentro, in quelle aule gloriose, che nasce il Casale. Tra le tante passioni che ebbe insieme al calcio, Jaffe fu anche un apprezzato enologo e in questa veste poté persino esporre una sua ricerca a Parigi. Ma fu anche un'altra miriade di cose, molto diverse tra loro e non necessariamente collegate. Un formidabile

eclettico, che si rivela in tutta la sua complessità a uno sguardo attento. Ma solo a patto di dedicargli del tempo negli archivi della Biblioteca Civica della sua città d'adozione dove, tra vecchie pagine che profumano di storia, la sua firma e il suo nome fanno spesso capolino. (...)

Scrivendo di sé Jaffe sul quotidiano L'Avvenire, che nel 1914 gli commissiona una storia a puntate sulla sua creatura calcistica: «Fondatore del club e di questo presidente, segretario, cassiere, trainer, fino a scendere nel di delle gare alle più umili mansioni di preparazione del campo; propagandista infaticabile quando più irte erano le difficoltà e mancavano entusiasmo, concorso di pubblico, appoggi morali e finanziari». Jaffe non disdegnava l'eccesso, ma sapeva il fatto suo. Poco ma sicuro. (...)

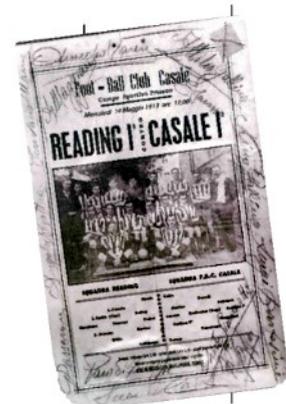
Pur convertito al cristianesimo, Jaffe non sfuggirà alle persecuzioni antiebraiche. Per i nazisti (pienamente spalleggiati dai fascisti in questa e in altre operazioni) «Jude» era nato, e in quanto tale doveva necessariamente morire. Deportato ad Auschwitz-Birkenau dopo una lunga prigionia a Fossoli, campo nei pressi di Carpi che rappresentò l'anticamera al lager per diverse migliaia di ebrei italiani, sarà ucciso pochi minuti dopo il suo arrivo".

©RIPRODUZIONE RISERVATA



SCUDETTO

per il Casale nel 1914: spezzò l'egemonia della Pro Vercelli



Locandina di Reading-Casale: 14.5.1913

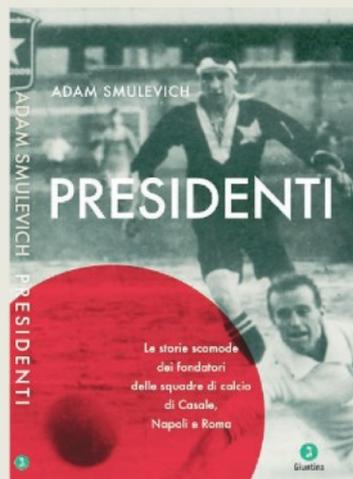
DOCENTE SPORTIVO ENOLOGO

Jaffe era poliedrico, oltre che insegnante e sportivo, fu enologo: una sua ricerca fu esposta a Parigi



IL LIBRO

IN "PRESIDENTI" STORIE SCOMODE DA RICORDARE



La copertina di *Presidenti*, edito da Giuntina

Storie scomode, così vengono definite le vite (e, soprattutto, le morti) di Raffaele Jaffe, Giorgio Ascarelli e Renato Sacerdoti raccontate da Adam Smulevich nel suo "Presidenti", il libro edito da Giuntina e apparso in libreria da poche settimane. Sono storie scomode per chi non ha il vizio della memoria, per chi nasconde nel tempo le verità più dolorose. Bisogna essere grati a Smulevich perché presta al mondo del calcio il rigore dello storico e ripercorre le vicende che hanno portato ai margini della società tre persone stimate, tre pionieri del pallone in Italia. Il suo libro merita attenzione perché permette di addentrarsi in tre storie dimenticate, come aveva già fatto molto bene Matteo Marani raccontando la vita di Arpad Weisz nel suo "Dallo scudetto ad Auschwitz". Sarebbe un errore ridurre il dramma della persecuzione degli ebrei al suo tragico epilogo nei campi di concentramento: quella era la tappa finale, distruttiva, di un processo che partiva da più lontano. Leggere queste tre storie aiuta a comprendere come le leggi razziali siano state il primo passo per codificare e legittimare l'orrore.

A.SCH

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NATO 140 ANNI FA UCCISO NEL 1944 AD AUSCHWITZ

L'11 ottobre del 1877 nasceva ad Asti Raffaele Jaffe, da Leone Jaffe e Debora Foa. Oltre a essere ricordato come il fondatore del Football Club Casale (che nel 1909 nacque come Casale Foot Ball Club), Jaffe fu docente e preside dell'istituto tecnico Leardi di Casale Monferrato, un incarico che fu costretto ad abbandonare con l'introduzione delle leggi razziali in Italia. Nato ebreo, il professor Jaffe aveva poi sposato Luigia Cerutti, una ragazza cattolica, e nel 1937 era stato battezzato. Nonostante questa conversione, venne arrestato dalla milizia fascista il 16 febbraio 1944 e, dopo 5 mesi di detenzione nel campo di Fossoli, il 2 agosto 1944 venne caricato su un convoglio a Verona, con destinazione Auschwitz-Birkenau, dove morì.

A.SCH.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Leone Jaffe, nato ad Asti l'11 ottobre 1877



Il Casale del suo primo campionato, disputato nel 1909-10 (FOTO PUBBLICATE PER GENTILE CONCESSIONE DI ROTA - RAMEZZANA)